

ISTITUTO SALESIANO
"S. ROBERTO,,

GUALDO TADINO (PG)



Gualdo Tadino, 26 Febbraio 1980

Carissimi Confratelli,

Vi annuncio la morte serena anche se repentina del

COAD. VINCENZO ARDU

di anni 72

avvenuta il 26 dicembre 1979. Ricoverato nell'Ospedale cittadino per un esame radiologico all'apparato digerente fu subito sottoposto ad un intervento chirurgico ed il Primario riscontrò una metastasi galoppante al fegato ed avvertì il Direttore che non vi erano speranze.

Assistito giorno e notte dai Confratelli, dalle Cooperatrici, da alcuni giovani oratoriani e dal nipote salesiano dell'Istituto Pio XI di Roma, il nostro Sor Vincenzo si dispose con fede a fare la volontà di Dio.

Gli fu amministrato, dopo l'operazione, l'Olio degli Infermi che ricevette con devozione e fino agli ultimi istanti si unì alle preghiere che spesso si dicevano, rispondeva al S. Rosario e poco prima di spirare ricevette la benedizione papale in articulo mortis.

Alla notizia della sua repentina dipartita il fratello dell'estinto mandò da Mogoro (OR) la figlia a lui affezionatissima che giunse in tempo per vederne le care sembianze che le ricordarono le parole di S. Agostino: « La sua morte è stata dolce come la sua vita e sul suo viso si è visto il riflesso della serenità della sua anima ».

Parteciparono al rito funebre 24 Confratelli sacerdoti e D. Angelo di Cola esaltò la figura del defunto ch'egli aveva ammirato, giovane salesiano, nella Casa del S. Cuore di Roma. Molti Cooperatori ed Exallievi, venuti anche da lontano, presero parte alla funzione ed all'accompagnamento.

Il signor Ispettore, d. Carlo Melis che, a Natale si trovava nel Chubut coi tre Confratelli sacerdoti inviati dalla nostra Ispettorìa Adriatica, appena rientrato alla sede di Ancona scriveva: « Al mio rientro dalla visita ai nostri missionari mi viene comunicata la triste notizia della scomparsa del carissimo Signor Vincenzo. Sono molto spiacente di non essere stato presente al funerale perché si tratta di un confratello che tanto ha ben meritato nella Congregazione verso la quale ha sempre avuto un affetto di figlio devoto. La prima lettera è dunque per voi per assicurarvi la mia preghiera di suffragio e la mia partecipazione spirituale al mistero di morte-risurrezione che questa volta si è ripetuto nella vostra casa ».

Il nostro Sor Vincenzo era nato il 17-8-1907 a Mogoro (OR) da Maurizio e da Carmela Piras, genitori molto religiosi che lo guidarono alla fede ed alla pratica delle virtù evangeliche. Sebbene la frequenza alla chiesa fosse problematica, perché gli Ardu distavano ben otto Km. dal centro abitato, Vincenzo riusciva a convincere il padre a lasciarlo presso i nonni per frequentare assiduamente la chiesa ed essere amico di altri ragazzi che nutrivano gli stessi suoi ideali. Frequentò le scuole elementari con ottimo profitto meritandosi la stima e la benevolenza degli insegnanti e dei condiscipoli.

Il parroco, vedendo le sue buone disposizioni ed attitudini, gli propose la via del sacerdozio. Vincenzo ne fu entusiasta e coronò il suo sogno quando fu accolto a Genzano come aspirante salesiano. Purtroppo, dopo poco tempo fu consigliato di smettere gli studi per non ridursi presto alla cecità. Allora chiese di diventare coadiutore, fece il noviziato e la prima professione a Genzano dove fu trattenuto per un biennio in aiuto alla casa ed all'Oratorio. Nell'anno della beatificazione del Padre si consacrò in perpetuo alla vita religiosa a Tolentino (MC), quindi trascorse un anno a Santu Lassurgiu (CA) e, dal 1931 al 1935 al S. Cuore di Roma. Nel 1936 fu all'Aquila, l'anno seguente a Genzano e dal 1938 al 1958 a Tolentino ove rivelò doti non comuni di capocomico e di organizzatore degli Scouts.

Nel 1958 l'obbedienza lo destinò a Gualdo Tadino (PG) come provveditore e per molti anni, come aiuto all'Oratorio. Divenne famoso nell'Ispettorìa

ed in Sardegna per le sue numerosissime poesie d'occasione, piacevoli e significative, dirette ai parenti, agli amici, ai Confratelli, agli exallievi, agli oratoriani che amava da vero figlio di Don Bosco.

Una particolare devozione nutriva per il beato Don Michele Rua, che aveva voluto l'opera di Gualdo Tadino e l'aveva visitata due volte, accolto trionfalmente. Assicurava che Don Rua non avrebbe mai permesso che i Salesiani si ritirassero da questa città, dove, nonostante le difficoltà, i figli di Don Bosco sono tanto stimati e benvenuti.

La sua caratteristica vitale fu l'attaccamento profondo alla Congregazione, alle sue glorie, ai suoi numerosi figli morti in concetto di santità ed un amore appassionato al compito affidatogli dall'ubbidienza.

Molto ebbe a soffrire per causa della vista e subì difficili interventi con pace e rassegnazione, per riuscire a sbrigare nel miglior modo le sue incombenze e non essere di peso alla Comunità. In questi ultimi anni si rassegnò, con non lieve sofferenza, al distacco dalle sue attività usuali e si adoperò, assecondando la sua squisita sensibilità, a comporre poesie d'argomento vario, mentre dedicava qualche ora del giorno alla mansione di portinaio. Gli appunti sull'adolescenza del nostro confratello li ho tratti da una lettera inviata dal fratello che ringrazio di cuore insieme ai suoi cari. Il Signor Vincenzo era molto venerato dai numerosissimi parenti e conoscenti cui diede in ogni circostanza esempi e scritti di fede e di profondo amore che continuano a recare buoni frutti.

Lo raccomando alle vostre preghiere, fiduciosi di trovarci anche noi con lui nella gloria del Padre, nel « giardino salesiano » a cantare, in eterno, le lodi del Signore e di Maria SS.

Abbiate un particolare ricordo per quest'Opera che sta cercando, da qualche anno, una via qualificata per un miglior servizio alla Chiesa ed ai giovani.

In Don Bosco affezionatissimo

Giussani d. Antonio

DATI PER IL NECROLOGIO

Coad. Vincenzo Ardu nato a Mogoro (OR) il 17-8-1907, morto a Gualdo Tadino (PG) il 26-12-1979, a 72 anni di età e 54 di professione.

